



Crisi e proteste in una regione ricca

A sinistra due immagini della lotta dei lavoratori della GrosMarket e una manifestazione sindacale a Udine contro il governo. In alto il sindaco democratico di Udine, Furio Honsell



Allarme a Nord Est

Alcune aziende della provincia di Udine in crisi

Dipendenti in cigs o mobilità

SAFILO (occhiali)	660
FANTONI (mobili)	120
PILOSIO (metalmeccanica)	135
ASEM (metalmeccanica)	100
CAFFARO (chimica)	88
CERAMICHE GIRARDI (chimica)	65
VISOTTICA (occhiali)	70
LEADER PUMPS (metalmeccanica)	70
FILM MADE MAN (chimica)	40
CARNIA LED (metalmeccanica)	43
FARAM (legno)	50
CODUTTI (metalmeccanica)	60
RODAL (metalmeccanica)	40
ZORZINI (metalmeccanica)	49
POTOCCO (legno)	30
ARBOR (legno)	32

nella cintura dei capannoni industriali e degli artigiani. La Safilo (occhiali) di Precenico ha chiuso, 330 lavoratori a spasso. L'altro stabilimento locale di Martignacco è a rischio. Circa 660 dipendenti sono in cassa integrazione. L'azienda che produce per Armani, Gucci, Dior è vittima di una diaspora dell'ex proprietà, la famiglia Tabacchi che ha passato il comando alla holding olandese Hal e al manager veneto Roberto Vedovotto, già noto per liquidazioni e stock options da primato. A Longarone, in Veneto, c'è l'impianto principale ed è nata, purtroppo, anche una contesa federalista sui posti di lavoro.

«Qui rischiamo di chiudere, non ci sono investimenti, non c'è una strategia, le donne sono il 90% dei dipendenti, facciamo i corsi di informatica e di inglese con i fondi delle regione, e poi cosa succede nessuno lo sa» analizza Roberto Di Leonardo, segretario della Filctem, che non nasconde le difficoltà di ricomporre un'unità di azione nei sindacati di regioni limitrofe. «Bisognerebbe riconoscere che la fabbrica di Martignacco è quella a più alta produttività per addetto, che ha garantito il premio di produzione per tutti negli anni passati, e se oggi c'è la crisi sarebbe bene percorrere la strada dei contratti di solidarietà» propone, ben sapendo che a Longa-

Alluvione in Veneto Tremonti sospenda il pagamento delle imposte

«Visto che la scadenza del 30 novembre è ormai dietro l'angolo, chiediamo al ministro Tremonti di intervenire con un decreto che sospenda per 6 mesi il pagamento delle imposte e dei contributi agli imprenditori veneti colpiti dall'alluvione».

Lo chiede il segretario della CGIA di Mestre, Giuseppe Bortolussi, dopo aver letto il testo dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio, riferita all'alluvione in Veneto, che ha stabilito che entro 15 giorni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, il Commissario dovrà predisporre l'elenco delle imprese che hanno subito il fermo. «Peccato che questa procedura tortuosa - prosegue Bortolussi - dovrebbe dar luogo ad un decreto ministeriale ben prima del prossimo 30 novembre».

IL TRIANGOLO DELLA SEDIA

È in piena crisi il cosiddetto «Triangolo della sedia», il distretto industriale creato in Friuli tra i comuni di Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo.

rone sarà difficile far passare l'idea. E in piena difficoltà la Caffaro, a TorViscosa città nata e destinata alla chimica. Eppure l'azienda, oggi in regime di legge Prodi, potrebbe mantenere produzioni e mercato perché fa parte della filiera del cloro, di cui il paese ha bisogno. Ma c'è un problema proprietario e un altro di bonifica, un caso che vede in contrasto il ministero dello Sviluppo e quello dell'Ambiente che chiede un miliardo di euro di danni.

Il ritardo

La Lega diffonde paura, non ha un modello per vincere le nuove sfide

Artigiani colpiti

Le aziende committenti non pagano, non arrivano più i soldi

Ma non basta. La Danieli, grande nome dell'acciaio, ha patito la caduta della siderurgia con conseguenze dirette sui dipendenti e l'indotto. È in piena crisi il famoso «triangolo della sedia» tra i comuni di Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo, dove per decenni imprese industriali e artigiane hanno fatto fuoco e fiamme, ma oggi il distretto è stato battuto da una concor-

renza violenta ed è stato incapace di puntare sull'innovazione. «Da qui si può capire l'emergenza del sistema artigiano che a Udine vuol dire 1500 aziende con circa 7000 dipendenti» osserva Claudio Buffon, che cerca di organizzare i lavoratori di questo mondo. «La crisi continua - spiega - c'è un ricorso continuo alla cassa integrazione in deroga, ma la situazione è grave perché c'è un fenomeno diffusissimo: le aziende non pagano. Gli artigiani, anche quelli che riescono ad avere delle commesse, non riescono più a incassare, i soldi non ci sono. I grandi committenti non pagano, questa è la realtà».

Soffre anche il commercio. Questa regione di confine ha una superficie destinata alla vendita superiore a quella della Lombardia che, però, ha nove milioni di abitanti. «Il Friuli è stata la prima regione a liberalizzare gli orari di apertura, si sono moltiplicati i centri commerciali per attirare i clienti dalla Slovenia o dall'Austria, ma oggi non stanno bene, c'è un'ondata di chiusure e di esuberanti che mette in discussione questo modello» afferma Claudio Caporale, sindacalista del commercio. Nuovi progetti in giro non se ne vedono. Però oltre confine, in Slovenia, gira voce che verrà creata una Las Vegas europea: 3000 nuovi posti di lavoro. Qualcuno ci pensa. ♦